

COMMENTARIO ALLE “FERIE MAGGIORI”

MISTERO DELLA PASQUA TEMPO DI PASQUA

LE MESSE PER BATTEZZATI DELLA SETTIMANA “IN ALBIS”

PREMESSA

Come indicano le premesse del Lezionario, per la Settimana in albis è previsto un ciclo di letture specifico per quanti hanno ricevuto il Battesimo nel corso della Veglia pasquale. Portavano le vesti bianche, segno della “novità” cui erano stati associati; e la Chiesa si premurava di introdurli al clima della vita sacramentale che il Battesimo ha dischiuso loro. Si tratta di un ciclo di letture che affonda le radici nella più antica tradizione della nostra Chiesa; i punti di contatto con il magistero dello stesso Ambrogio non sono pochi.

Tutto ciò ci immette in un clima cui, forse, non siamo più abituati. È, infatti, subito evidente che non è contemplato il solo Battesimo ma, secondo lo schema che ci è consueto, anche la Cresima e l’Eucaristia – la Prima Comunione - sono oggetto di questa catechesi. Nei primi secoli, infatti, l’unica liturgia comprendeva tutti questi aspetti che la teologia scolastica avrebbe poi sistematizzato in tre sacramenti fra loro distinti. La prassi delle Chiese latine ha poi separato anche i tempi della celebrazione di questi sacramenti. Le Chiese d’Oriente hanno mantenuto l’uso antico, cosicché tutt’oggi quando un bimbo viene battezzato riceve anche l’unzione crismale e gli viene data una piccola porzione di Eucaristia.

Schematizzando, il primo giorno, il lunedì e martedì si soffermano sul Battesimo, il mercoledì sulla Cresima, il giovedì e venerdì sull’Eucaristia, il sabato ci consegna alla vita nuova.

Questo ciclo di letture potrebbe per noi apparire come un reperto fossile, inadeguato alle esigenze dell’oggi. Ma è davvero così? Le migrazioni di popolazione verificatesi negli ultimi decenni hanno reso normale la convivenza, la consuetudine, la conoscenza di fratelli di rito orientale. Non sono infrequenti matrimoni “misti”. Non fermiamoci qui. Il mondo in cui viviamo sta rendendo di nuovo fatto quasi abituale la conversione di persone adulte, non battezzate alla nascita perché di famiglia non credente o perché appartenenti a culture non cristiane. In tal caso anche la prassi delle Chiese latine ha ricongiunto i tre sacramenti in un’unica celebrazione. Ma, ancor più, si sente l’esigenza di recuperare l’unità dell’iniziazione cristiana anche per quanto concerne i piccoli, e, se la prassi liturgica ancora non ha trovato soluzioni efficaci, la catechesi “battesimale” già respira questa ritrovata unità.

Per tutti i motivi sopra esposti, questo ciclo di letture si propone come strumento assai utile, se non addirittura profetico, per la vita delle nostre comunità, calate nell’oggi. Può essere occasione per una catechesi battesimale “ecumenica”, calza perfettamente con quanto sperimentano i battezzati adulti, e si propone come occasione per promuovere fra i genitori dei bambini battezzandi la coscienza che i tre momenti celebrativi, fra loro separati da intervalli di anni, sono tessere di un unico mosaico.

Nell’arco dell’anno liturgico alcune liturgie si presentano con una connotazione chiaramente battesimale; e sarebbe forse occasione preziosa recuperarle come momento di solenne celebrazione comunitaria dell’iniziazione cristiana. Sono la veglia dell’Epifania (qui ricordata dalla ripresa della Lettura della scure caduta nel Giordano) e la veglia di Pentecoste (a cui si possono ricollegare alcune letture alternative di questo ciclo). Se poi si volesse aggiungere un’ulteriore occasione autunnale, quale momento migliore della festa della Dedicazione del Duomo la terza domenica d’ottobre?

PASQUA – per i battezzati

LETTURE

Lettura	Atti 2, 29-38	Pietro annuncia la risurrezione di Cristo e invita al battesimo.
Salmo	Salmo 88 (89)	
Epistola	Romani 5, 5b-11	Riconciliati per mezzo della morte di Cristo, salvati mediante la sua vita.
Canto al V.	Cfr. Giovanni 19, 34-35	
Vangelo	Giovanni 7, 37-39a	Sgorgheranno fiumi di acqua viva.

PAROLE CHIAVE

Lettura Il valore di Legge e Profeti: *“Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì ... Ma poiché era profeta e sapeva che Dio ..., prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò”*; il loro significato profondo: *“questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.”*. L’annuncio cristiano / il kerygma: *“Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire.”*; *“Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso”*. La citazione della Scrittura spiegata: *“Davide infatti ...”*. La conversione: *“All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero E Pietro disse loro: “Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo”.*”.

Salmo Parlando di Davide, ci presenta Cristo come Figlio: *“Tu sei mio padre”, “primogenito”, “il più alto fra i re della terra”, “testimone fedele nel cielo”*; *“il suo trono davanti a me quanto il sole”*.

Epistola La nostra redenzione: *“l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.”*; per mezzo del sacrificio di Cristo: *“Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi.”*. La misura umana: *“Ora, a stento qualcuno è disposto”*; e quella divina: *“Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.”*. La “dinamica” della salvezza: *“A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.”*. La gioia cristiana: *“Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.”*.

Canto al V. Evidenzia la dimensione misterica / sacramentale del sacrificio di Cristo.

Vangelo Notazione temporale e liturgica: *“Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa”*. Invito all’Iniziazione: *“in piedi, gridò: “Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me.”*; in cui agisce lo Spirito: *“Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva”*. *Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui.”*.

PROPOSTA

In questa prima liturgia dopo il Battesimo siamo invitati a meditare su quanto ci è accaduto. Non si è trattato di una bella cerimonia; né, semplicemente, del sociologico inserimento in un gruppo. In gioco siamo noi e il nostro desiderio di assoluto, di verità, di Dio.

San Pietro ce lo fa capire chiaramente. Anzitutto propone una lettura delle Scritture ben precisa: esse parlano di Cristo e ne preannunciano la

risurrezione. Come dire: la Parola di Dio trova la sua conferma e realizzazione in una persona, che ne svela il senso pieno con la sua vita. Non tutte le letture sono uguali; non è la sola Scrittura a donarci la vita eterna (“sia lecito dirvi che Davide morì”). Ma ci parla del Signore e, letta con fede, ci apre il cuore a Cristo (“Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: ...”). La fede, poi, consiste nel riconoscere che “Dio [] ha risuscitato” e “costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso”; cui fa seguito una seconda verità: “Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso”. Non si tratta di adesione intellettuale a teorie ragionevoli. È la vita di una persona testimoniata da altre persone che hanno visto e creduto (“noi tutti ne siamo testimoni”); sono fatti verificabili (“come voi stessi potete vedere e udire”). Siamo chiamati a coinvolgerci (“All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore). Il Battesimo è questo coinvolgimento: “Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo”; è l’inizio della nostra vita con e in Cristo.

San Paolo parla a cristiani, vale a dire a persone che sono state battezzate, se con questo verbo si intende la completezza dell’iniziazione cristiana, vale a dire ciò che oggi comprendiamo come Battesimo, Cresima ed Eucaristia. Pertanto, ciò che per Pietro era un bene futuro “acquisibile” mediante il Battesimo, per Paolo è realtà in atto: “l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”. Perché il “valore oggettivo” dei sacramenti è quello di veicolare lo Spirito di Dio che, pur soffiando dove vuole, in essi si rende sicuramente presente ed opera efficacemente in noi. È, forse, un modo un po’ desueto di guardare al nostro Battesimo e alla nostra Cresima. Forse lo comprendono con maggior immediatezza quanti ricevono il Battesimo da adulti; perché giunge dopo un cammino di conoscenza, di conversione. Ma noi genitori che lo scegliamo per i figli quanto siamo consci di ciò che avviene a partire da quei momenti?

Poi san Paolo ci parla della grandezza dell’amore di Dio per noi. L’amore “riversato nei nostri cuori” non è un regalino comprato quasi sbadatamente e portato a casa la sera, così, senza impegno. Il Signore si è coinvolto di persona con noi nel Figlio, e nella morte del Figlio. Quale sia la dimensione di questo coinvolgimento cerca di farcelo intuire partendo dalla nostra esperienza: “Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse ...”. “Ma Dio ... mentre eravamo ancora peccatori ...”. Il Signore non pretende nostri meriti; ci viene a salvare perché ci ama, e non bada a misure.

Se, poi, riteniamo che il Battesimo ci lava i peccati e che ciò sia tutto, ecco che san Paolo ci spiega che così non è. Infatti la morte ci “riconcilia”, ci “giustifica”; Cristo inchioda alla croce il nostro peccato; è tolta la condanna. Ma “saremo salvati mediante la sua vita”. È con la sua risurrezione e ascensione al cielo che ci è donata la vita nuova, salvata, eterna. Non è forse già risorto? Allora perché quel verbo al futuro?: “saremo”. La nostra libertà è messa in gioco; siamo chiamati a scegliere, e a perseverare nella scelta. Abbiamo scelto di aderire al Battesimo e abbiamo chiesto l’aiuto dello Spirito Santo per poter condurre la nostra vita senza rinnegare i doni ricevuti. Nel Vangelo Gesù ci invita a dissetarci in lui, perché “dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva”; e san Giovanni si premura di spiegarci che si tratta del dono dello Spirito. Il testo profetico di cui si serve Gesù è stato proclamato nel corso della Veglia Pasquale poco prima della liturgia battesimale. Ma il Canto al Vangelo ci fa capire che il riferimento è anche all’Eucaristia, dono del cibo spirituale di cui iniziamo a cibarci dopo il Battesimo e che ci accompagna lungo tutta la vita per donarci la forza, unendoci al corpo glorioso di Cristo.

PRIMA MESSA – per i battezzati

LETTURE

Lettura	Atti 3, 1-8	Il dono di Dio nel nome di Gesù Cristo.
Salmo	Salmo 67 (68)	
Epistola	Efesini 4, 1-6	Un solo Spirito, un solo Signore, un solo Dio, una sola fede, un solo battesimo.
Epistola per Pentecoste	1Corinzi 2, 9-16	Abbiamo ricevuto lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato.
Canto al V.	Salmo 99 (100), 4a-b. 2c. 3a	
Vangelo	Giovanni 3, 1-13	Nati da acqua e Spirito.

PAROLE CHIAVE

Lettura Vita liturgica, ora nona: “salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio.”. Il contesto: “Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; ..., per chiedere l’elemosina”. La speranza umana: “Costui, ..., li pregava per avere un’elemosina. Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa.”. La risposta del Signore: “Pietro gli disse: “Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!”. Lo prese per la mano destra e lo sollevò. ...; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.”.

Salmo Salmo che canta la maestà di Dio. Il ritornello ci porta al fonte battesimale, e un versetto ci parla di questo sacramento: “Il nostro Dio è un Dio che salva; al Signore Dio appartengono le porte della morte.”.

Epistola La vita nuova: “comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.”. La sua motivazione profonda: “Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.”.

oppure Epistola Il dono del Signore: “Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.”. L’azione dello Spirito in noi: “Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti ...? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio.”; grazie al Battesimo: “Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato.”. La vita nuova: “Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali.”, “L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.”. La vita nel peccato: “Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito.”.

Canto al V. Invito alla liturgia e, ancor più, invito al cambiamento di vita: “Varcate le porte ...”.

Vangelo La comprensione umana: “Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui”, “Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?”. La rigenerazione nel Battesimo: “In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio”, “In verità,

in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito.”. “L’uomo mosso dallo Spirito ...”: “Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito”. “Di queste cose noi parliamo ... con parole ... insegnate dallo Spirito”: “Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo”.

PROPOSTA

La liturgia oggi ci invita a meditare la novità del dono che il Signore ci offre nel Battesimo, la sproporzione fra le nostre attese e la sua risposta. Di norma ci occupiamo di problemi spicci, pensiamo ci basti risolvere le esigenze economiche, avere salute, tranquillità. Al più, messi alle strette, chiediamo a Dio favori e miracoli per ottenere il risultato sperato. Il cieco chiede l’elemosina perché non può lavorare per procacciarsi da vivere. La risposta del Signore è inattesa, immensamente più grande, capovolge la vita. “Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!”; Pietro lo risana, ora può lavorare; ma, ancor più, si fa tramite dell’incontro con Cristo, gli trasmette la fede.

La posizione di Nicodemo nel Vangelo non è molto diversa. Di fronte a Cristo percepisce che Dio è in azione, ma, con le categorie culturali di cui dispone, non riesce a cogliere la realtà. Di fronte, poi, alla rigenerazione battesimale (“se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio”) naufraga completamente (“Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?”). La posta in gioco è ben maggiore: “entrare nel regno di Dio”, poter di nuovo godere della familiarità con il Signore perché la condanna del peccato è abolita. Gesù indica anche chiaramente di che rinascita si tratti: “se uno non nasce da acqua e Spirito, non può ...”; è la rinascita al fonte battesimale. Ed è “dall’alto” perché dono del Signore, perché ci genera nuovamente al piano voluto da Lui per la creazione. Il Battesimo non è semplice fatto sociologico che ci inserisce in un gruppo umano; ci ri-crea nel profondo, ci catapulta in una realtà nuova, “altra” rispetto al mondo in cui siamo e continuiamo ad essere: “Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito”. Tuttavia, senza la fede, non si riesce a cogliere questo capovolgimento; si coglie il vento dello Spirito, non si capisce “da dove viene né dove va”. Anche il discorso intellettualmente più elaborato non sa cogliere; nemmeno se, per facilitare, Gesù e i suoi “parlano di cose della terra”.

Nell’Epistola proclamata a Pentecoste, san Paolo si sofferma proprio su questo aspetto: la conoscenza / “comprensibilità” delle verità di fede, la “conoscibilità” di Dio. Non è frutto di uno sforzo intellettuale, non è punto di arrivo di una costruzione razionale; è dono dello Spirito, che ci disvela le profondità di Dio e ci rende capaci anche di “parlarne” e “giudicare”. Vorrei invitare ad una considerazione: degli apostoli e discepoli nel Vangelo è detto ripetutamente che non erano uomini di lettere, nemmeno san Giovanni evangelista. Anche san Paolo ricorda che fra i cristiani non c’erano troppi uomini di cultura. Eppure nella medesima Bibbia troviamo i loro discorsi e i loro scritti e restiamo ammirati per la loro capacità di parlarci di Dio e di coglierlo nel profondo. Similmente si può dire di non pochi santi analfabeti, o quasi, che hanno donato tesori di comprensione delle cose di Dio e hanno saputo giudicare come nessun altro anche le situazioni più intricate di questo mondo: una fra tutte, santa Caterina da Siena. Ma noi davvero crediamo che il Battesimo opera tutto questo in noi?

Nell’Epistola, prevista per la proclamazione slegata dalla Pentecoste, san Paolo esorta i neo-battezzati – e tutti noi – a vivere una vita “degnata della chiamata che a[bbiamo] ricevuto”: “comportatevi ... con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace”. Poi prosegue con affermazioni che possiamo accogliere secondo due diversi

accenti. Se sottintendiamo un verbo quale “abbiate”, sono ulteriori precisazioni comportamentali per noi battezzati. Ma se non aggiungiamo nulla, o un semplice “è”, allora sono descrizione della nuova realtà del nostro essere donataci dallo Spirito. Principio fondante di tutte è quell’ “Uno” perché il Battesimo ci salva dalla condanna del peccato, dal dissidio, dalla divisione, dalla contrapposizione, dalla sfiducia e dal sospetto. Lo Spirito che ora abita in noi è Spirito di unità, ricostituisce quella comunione d’amore voluta dal Padre per le sue creature.¹ È questo il motivo di fondo capace di dare significato alle indicazioni pratiche che san Paolo si premura di elencarci. Ma quanto ci conformiamo ad esse nella vita quotidiana e nel rapportarci con tutti i fratelli in Cristo?

¹ Dettagliamo un poco. “Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione”: il Battesimo – nostra vocazione / chiamata - ci costituisce “corpo di Cristo” e, proprio per questo, ci apre alla speranza del paradiso, tutti quanti siamo battezzati; “un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo”: tutti siamo battezzati nel nome di Dio, Padre, Figlio e Spirito secondo le parole stesse di Gesù, e tutti crediamo nella sua morte, resurrezione e ascesa al cielo: questo è ciò che ci distingue come cristiani, a qualunque denominazione apparteniamo; “Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.”: riconoscersi tutti figli di Dio e riconoscere che il Signore opera ed è presente anche nei fratelli non in piena comunione con noi è un connotato intrinseco al nostro Battesimo.

LUNEDÌ IN ALBIS – per i battezzati

LETTURE

Lettura	Atti 8, 26-39	Filippo battezza l'eunūco, funzionario della regina di Etiopia.
Salmo	Salmo 21 (22)	
Epistola	Galati 3, 27-29	Battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo.
Canto al V.	Salmo 33 (34), 12	
Vangelo	Matteo 5, 1-12a	Le otto beatitudini.

PAROLE CHIAVE

Lettura L'azione del Signore nella storia: “Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: “Alzati e va' verso il mezzogiorno, ...”. Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, ..., che era venuto per il culto a Gerusalemme, ..., e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: “Va' avanti e accostati a quel carro”. ..., udito che leggeva il profeta Isaia, Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:”. La prefigurazione della passione: “Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.”; e la sua lettura di fede: “Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.”. Il Battesimo: ““Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?”. Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò.”. La vita nuova: “Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada.”.

Salmo È il Salmo proclamato il venerdì santo nel corso della Passione del Signore. Riprende e amplifica i temi che la Lettura cita da Isaia. Sottolinea l'aspetto sacrificale del Battesimo.

Epistola Il Battesimo: “*quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo.*”; e la sua novità / il corpo di Cristo: “*Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.*”; che ci riapre il paradiso: “*Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.*”.

Canto al V. Introduce all'ascolto delle Beatitudini.

Vangelo Evidentemente è tutto da porre in evidenza, parola per parola. Mi limito a ricordare l'ultima beatitudine, che lega il Battesimo alla croce, cifra di questa liturgia: “*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi.*”.

PROPOSTA

Come mai leggiamo oggi le Beatitudini? Siamo aiutati a capirlo ascoltando san Paolo: “*Quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo*”, “*tutti voi siete uno in Cristo Gesù*”. In questo contesto si permette anche una affermazione “rivoluzionaria”: “*Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina*”; non ci sta proponendo una anonima uniformazione, un livellamento simile alla Cina maoista in cui tutti vestivano la stessa divisa. Ha individuato tre contrapposizioni / antinomie fondamentali che caratterizzavano la cultura e la vita pubblica e privata di allora (e di oggi) per dirci che, in Cristo, non c'è più inimicizia e contrapposizione (tra “eletti” e miscredenti, tra imprenditori e salariati, tra uomini e donne) perché tutti siamo “uno”, siamo corpo di Cristo; ognuno partecipa, con le proprie specificità, alla edificazione e alla

vita del corpo di Cristo. A questo punto ci è più facile notare che Gesù, “si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro”: il Signore oggi ci parla della nostra nuova vita da battezzati, nella quale ogni beatitudine è stile di comportamento per il suo corpo, cioè la Chiesa, noi. È la realtà nuova resa evidente nel quotidiano, nelle scelte concrete, nei rapporti con gli altri. Tuttavia l’ultima beatitudine facciamo fatica a digerirla come tale: “Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia”. È posta a conclusione perché fonda tutte le altre: è l’adesione al cammino della croce cui il Signore si è sottoposto per guadagnarci la salvezza. È, quindi, il cammino del nostro Battesimo. Ce lo raccontano, e spiegano, gli Atti. Filippo è inviato dallo Spirito ad annunciare la salvezza all’etiopio che, sinceramente credente in Dio, legge le Scritture durante il viaggio di ritorno. Quale brano lo Spirito offre come occasione di catechesi?: le parole con cui Isaia parla della passione di Cristo, quelle stesse che proclamiamo (unitamente al salmo 21) nella liturgia del venerdì santo; e, proprio “partendo da quel passo della Scrittura, [Filippo] annunciò a lui Gesù”. È solo dopo questo annuncio che l’eunuco chiede il Battesimo; ed è dopo il sacramento che lo ha unito alla passione, morte e resurrezione di Cristo che egli, “pieno di gioia, proseguiva la sua strada”. Ecco l’ultima beatitudine: “Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti ...”, ecco la nostra “eredi[tà] secondo la promessa”.

Oggi è il primo giorno lavorativo di questa settimana “in albis”; ci è più agevole ricordare che solo caricandoci della croce possiamo intraprendere il cammino glorioso verso “l’eredità promessa”.

MARTEDÌ IN ALBIS – per i battezzati

LETTURE

Lettura	2Re 5, 1-15a	Il lavacro e la guarigione di Naamàn.
Salmo	Salmo 33 (34)	
Epistola	Romani 6, 3b-4	Battezzati in Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte.
Canto al V.	Salmo 103 (104), 31	
Vangelo	Giovanni 5, 1-9b	Il paralitico alla piscina presso la porta delle Pecore.

PAROLE CHIAVE

Lettura Il contesto: “Naamàn, comandante dell’esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, Ma quest’uomo prode era lebbroso.”. Il Signore interagisce nella storia: “Ora bande aramee avevano condotto via prigioniera dalla terra d’Israele una ragazza, Lei disse alla padrona: “Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra”.”. La disponibilità alla salvezza: “.... Partì dunque, Portò la lettera al re d’Israele, nella quale si diceva: “... ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra”.”. La lettura umana della storia: “ Letta la lettera, il re d’Israele si stracciò le vesti dicendo: “Sono forse Dio per dare la morte o la vita, ...? Riconoscete e vedete”.”; e quella ispirata: “Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe, mandò a dire al re: “... Quell’uomo venga da me e saprà che c’è un profeta in Israele”.”. L’azione salvifica: “Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: “Va’, bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato”.”. Il rifugio nei gesti appariscenti: “Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: “Ecco, io pensavo: “Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra”. Forse l’Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d’Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?”.”. La lettura umile della storia: “Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: “Padre mio, se il profeta ...”.”. L’accettazione del disegno di Dio / l’efficacia del gesto: “Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell’uomo di Dio, ...; egli era purificato.”. Il riconoscimento di fede: “Tornò con tutto il seguito dall’uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: “Ecco, ora so che non c’è Dio su tutta la terra se non in Israele”.”.

Salmo Lo possiamo leggere come invito che Naaman, e quanti hanno incontrato il Signore, rivolgono a tutti gli uomini perché possano fare la stessa esperienza.

Epistola Battezzati nella morte di Cristo: “quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte”; e nella sua resurrezione: “affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.”.

Canto al V. Canto di lode per le opere del Signore.

Vangelo Il contesto: “Ricorreva una festa dei Giudei A Gerusalemme, ..., vi è una piscina, ..., con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.”. La salvezza: “Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così”; interpella la libertà: “gli disse: “Vuoi guarire?”.”. L’impotenza umana / il limite: “Gli rispose il malato: “Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me”.”. Cristo, potenza salvifica di Dio: “Gesù gli disse: “Alzati, prendi la tua barella e cammina”. E all’istante quell’uomo guarì: prese

la sua barella e cominciò a camminare.”.

PROPOSTA

San Paolo riparte dal tema che ha caratterizzato la liturgia di ieri: “quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte”. Ma, uniti alla sua morte, “siamo sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti ...”: oggi l’accento è posto su questo secondo aspetto del Battesimo, essere uniti alla sua resurrezione “così anche noi possiamo camminare in una vita nuova”. Sopra ho sottolineato il verbo “camminare” perché mi è sembrato descrivere la nostra realtà di battezzati. La vita nuova ci è data, ma non è qualcosa di magico, di statico; è un cammino. È questo il senso della vita terrena che ci è donata dopo il Battesimo: camminare nella vita nuova, lasciare che sbocci, che porti frutto, che maturi; conformarci sempre più al Signore che ci ha unito a lui.

Anche l’uomo guarito da Gesù alla piscina di Betzàtā “cominciò a camminare”. E la sua vita diviene così immagine delle nostre vite, di noi risanati dall’immersione nel fonte: cammina nella vita nuova donatagli. Ma anche la sua vita precedente ci invita a meditare sulla nostra. In quella piscina il primo ad immergersi quando l’acqua si increspava ne usciva risanato. Lui non aveva nessuno ad aiutarlo e con le sue sole forze non riusciva ad essere il primo. Era consapevolmente rassegnato (“... qualche altro scende prima di me”), eppure stazionava lì perché desiderava la salvezza contro ogni speranza. E qui Gesù lo guarisce (“Alzati, prendi la tua barella e cammina”), facendo bellamente a meno dei segni che tradizionalmente segnavano i miracoli in quella piscina. Col che mi pare voglia evidenziare come non siano un segno o una ritualità, magicamente intesi, ad avere la prerogativa di compiere il miracolo della nostra salvezza, ma l’intervento grazioso del Signore, e la nostra apertura alla sua azione.

La storia di Naaman ripercorre, quasi a confermarle, queste stesse caratteristiche. Anche lui non può ragionevolmente sperare, perché la lebbra non si poteva curare. Tuttavia rimane aperto all’ “impossibile”, e si mette in viaggio dando credito ad una schiava ebrea. La mentalità umana lo spinge a ritenere che gli “uomini del Signore” si trovino tra i potenti, ad esempio il re, e che l’intervento passi attraverso segni appariscenti. Ma il re pensa alle cose di questa terra, agli intrighi politici, non sa riconoscere l’azione del Signore nella storia; la coglie, invece, il profeta, l’uomo di fede.

Naaman però si rifiuta di fronte al “nulla” indicatogli dal profeta; ma, ancora una volta, dà credito agli umili e si sottopone all’ “immersione nel Giordano”: un normale lavacro, ma ordinatogli dall’uomo di Dio ed eseguito con fede. La guarigione passa di lì. E conduce non a magnificare il profeta come fosse superuomo ma a riconoscere l’unico Dio: “Ecco, ora so che non c’è Dio su tutta la terra se non in Israele”.

Oggi siamo invitati a lasciare che il germe di resurrezione posto in noi dal Battesimo si schiuda; siamo invitati a muovere i primi passi nel cammino di fede che ci sta davanti. E il primo di tutti è non fermarsi alla “forma” del Battesimo, alla cerimonia, ma saper riconoscere la presenza salvifica del Signore che ci prende con sé per unirci alla sua resurrezione. “Possiamo camminare in una vita nuova”.

MERCOLEDÌ IN ALBIS – per i battezzati

LETTURE

Lettura	2Re 6, 1-7	La scure di Eliseo immersa e riemersa dalle acque del Giordano.
Salmo	Salmo 85 (86)	
Epistola	1Corinzi 10, 1-4	Cristo, roccia da cui sgorga la bevanda spirituale.
oppure Epistola	2Corinzi 1, 18-22	In Cristo, Dio ci ha impresso il sigillo, ci ha dato la caparra dello Spirito Santo.
Canto al V.	Levitico 19, 2b	
Vangelo	Matteo 5, 44b-48	L'amore, segno distintivo di quanti vogliono essere figli del Padre celeste.

PAROLE CHIAVE

Lettura Il contesto: “*I figli dei profeti dissero a Eliseo: “Ecco, l’ambiente in cui abitiamo presso di te è troppo stretto per noi. ...: “Dégnati di venire anche tu con i tuoi servi”. Egli rispose: “Verrò”. ..., cominciarono a tagliare gli alberi.”.* La prefigurazione del Battesimo: “*Ora, mentre uno abbatteva un tronco, il ferro della scure gli cadde nell’acqua. Egli gridò: “Oh, mio signore! Era stato preso in prestito!”. L’uomo di Dio domandò: “Dove è caduto?”. Gli mostrò il posto. Eliseo allora tagliò un legno e lo gettò in quel punto e il ferro venne a galla. Disse: “Tiratelo su!”. Quello stese la mano e lo prese.”.*”

Salmo È, qui, canto di lode di chi riemerge dal fonte dopo il Battesimo. Uno stico ci aiuta a comprendere la scure della Lettura: “*hai liberato la mia vita dal profondo degli inferi.”.*”

Epistola Il passaggio del Mar Rosso e la nube che guidava, preannuncio della salvezza nel Battesimo: “*Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare”;* la celebrazione rituale della Pasqua: “*tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava*”. Le acque di Meriba: “*e quella roccia era il Cristo.”.*”

oppure Epistola “*Siate perfetti*”: “*Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è “sì” e “no”. Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu “sì” e “no”, ma in lui vi fu il “sì”. Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono “sì”.*” La vita nuova: “*Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro “Amen” per la sua gloria.*” La Cresima: “*È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.*”.

Canto al V. Potremmo sovrapporlo all’ultima frase del Vangelo. Il qualitativo “*santi*” aiuta a meditare il “*perfetti*” del Vangelo.

Vangelo Il paradosso cristiano / la vittoria sul dissidio: “*Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?*” La vita nuova: “*Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.*”.

PROPOSTA

Lettura ed Epistola ci portano ai toni battesimali della Epifania. Il Salmo ci aiuta a capire il valore battesimale della Lettura: “*hai liberato la mia vita dal profondo degli inferi*”. La nostra vita è il ferro della scure che, pesante, caduto in acqua è condannato a giacere nel fondo; ma l’uomo di Dio, gettando il legno in acqua, lo fa risalire, lo libera dal peso del peccato, lo restituisce alla vita; il ferro, la nostra vita, può così prendere parte

alla costruzione della casa dei “figli dei profeti”. Cristo si immerge e trasforma le acque in acque di vita, è tolta la condanna del peccato.² Ascoltando l’Epistola sembra di ripercorrere la rilettura dell’Esodo proposta dall’inno Illuminans³: il passaggio del Mar Rosso, la nube che accompagna Israele, l’acqua scaturita dalla roccia per dissetarlo sono “battesimo” del popolo eletto, parlano del Battesimo donatoci da Cristo nella pienezza dei tempi. Per questo la nube è nube dello Spirito, e l’acqua dalla roccia e la manna dal cielo sono “bevanda” e “cibo spirituale”; sono Cristo stesso, con chiaro riferimento all’Eucaristia. Così possiamo a ragione dire che il Battesimo “spiritualizza” la nostra vita perché la apre alla presenza dello Spirito in noi che rende presente Cristo, ci associa al suo destino glorioso.

Se accostiamo a ritroso l’Epistola alternativa, l’azione dello Spirito nella nostra iniziazione emerge con ogni evidenza. Egli ci è stato “dato” da Dio come “caparra [] nei nostri cuori”: “caparra”, pegno / inizio di qualcosa destinato a divenire pieno e definitivo: il paradiso. Per parlarcene san Paolo si è servito di termini che oggi considereremmo specifici / tecnici per la Cresima: “È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo”. Con questo sacramento siamo irrobustiti nella fede, siamo consacrati figli, siamo posti in una condizione definitiva, “sigillati” figli di Dio. Per questo ha esordito dicendo: “la nostra parola verso di voi non è “sì” e “no”. Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, ..., non fu “sì” e “no”, ma in lui vi fu il “sì”. Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono “sì”. In Cristo non c’è titubanza, non scelta di volta in volta se aderire o meno al volere del Padre; non c’è il dissidio, frutto del peccato: la sua è adesione totale e perfetta al disegno di amore del Padre. la Cresima ci chiama e ci costituisce tali: anche in noi ci sia solo il sì. Siamo “santi” come invita il Canto al Vangelo -, cioè presi da Dio, fatti sua porzione, suoi; siamo “perfetti” – come ci incita Gesù nel Vangelo-, per l'appunto, decisi fino in fondo, senza tentennamenti. Per farcelo ben comprendere Gesù ci ha offerto anche esempi: “Se amate quelli che vi amano, ... se date il saluto soltanto ai vostri fratelli ...”. “Fanno così anche ...”; è vero; il dissidio non è per nulla tolto; trattiamo bene quelli che sono dalla nostra parte. Dove è l’amore fiducioso nel disegno del Padre? il “Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti”: ecco la perfezione, la scelta sino in fondo. Lo Spirito nella Cresima conferma la nostra fede in Cristo: “Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro “Amen” per la sua gloria”.

Se guardo me stesso non posso che riconoscere che la mente ben comprende queste verità, ma quante volte mi limito a badare agli amici, quante volte mi verrebbe da essere anche un “no” pieno di dubbi! Allora è meglio che cerchi, almeno, di lasciare che lo Spirito donatomi nel Battesimo e nella Cresima possa agire il più liberamente possibile in me per condurmi nel cammino della “vita nuova”.

² In occasione della vigilia dell’Epifania e della domenica del Battesimo di nostro Signore ne ho brevemente illustrato anche le icone.

³ In Accessori propongo considerazioni su questo inno tipico della nostra liturgia dell’Epifania.

GIOVEDÌ IN ALBIS – per i battezzati

LETTURE

Lettura	Genesi 14, 18-24	Melchisedek, sacerdote del Dio altissimo, offre pane e vino.
Salmo	Salmo 115 (116)	
Epistola	1Corinzi 10, 16-17	Il calice che benediciamo; il pane che spezziamo.
Canto al V.	Cfr. Giovanni 6, 51	
Vangelo	Giovanni 6, 51-58	Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna.

PAROLE CHIAVE

Lettura L'offerta liturgica di pane e vino: "*Melchisedek, ..., offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo*"; è rendimento di grazie / eucaristia: "*e benedisse Abram con queste parole: "Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici"*". Incide nella vita: "*Il re di Sòdoma Ma Abram disse al re di Sòdoma: "Alzo la mano davanti al Signore, il Dio altissimo, creatore del cielo e della terra: né un filo né un legaccio di sandalo, niente io prenderò di ciò che è tuo; non potrai dire: io ho arricchito Abram. ..."*". Il sostentamento del clero?: "*Ed egli diede a lui la decima di tutto.*"⁴.

Salmo È preghiera dell'uomo di fede che si riconosce salvato dal Signore: "*tu hai spezzato le mie catene*". Due stichi ci parlano di Eucaristia: "*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento ...*", "*Alzerò il calice della salvezza ...*".

Epistola L'atto liturgico è com-unione con Cristo: "*Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?*"; e con i fratelli / corpo di Cristo: "*Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.*".

Canto al V. Pone in evidenza il tema della liturgia odierna.

Vangelo Cristo, pane di vita: "*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo*", "*In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*". Eucaristia / com-unione con Cristo: "*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui.*"; che dà vita: "*Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.*". L'azione liturgica: "*Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.*", "*Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno.*".

PROPOSTA

C'è un rimedio che il Signore ci ha donato per irrobustirci in lui: l'Eucaristia, che ci alimenta di lui donandoci la forza del suo Spirito lungo tutto il corso del nostro cammino terreno. Già ieri abbiamo visto come sia tutt'uno col Battesimo e la Cresima; san Paolo, rileggendo la liberazione di Israele, aveva detto: "*tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale*". È la stessa prospettiva propositaci dall'inno "Illuminans", ed è il motivo per cui nella Veglia Pasquale viene proclamato non l'attraversamento del Mar Rosso ma la consumazione dell'agnello pasquale, cena in cui Israele fa memoria della liberazione dall'Egitto.

⁴ Vedi nota seguente

La Lettura ci ricorda come questo atto liturgico sia stato prefigurato subito all'inizio della pedagogia di Dio verso di noi: Melchisedek "offre pane e vino" per ringraziare il Signore in seguito alla vittoria di Abramo. È compiuto dal "sacerdote del Dio altissimo" che benedice Abramo e Dio; ed è un atto che incide sui comportamenti di Abramo, il quale userà clemenza nei confronti del re di Sodoma. La Lettera agli Ebrei, nel cap. 7, manifesta l'importanza e il significato di Melchisedek e della sua offerta correlandoli strettamente a Cristo.⁵

Gesù, nel Vangelo, ci dice senza mezzi termini che lui è "il pane vivo, disceso dal cielo", pane di "vita eterna". È dono che ci ha guadagnato offrendosi per noi sulla croce: "il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo"; senza la sua morte e risurrezione non ci sarebbe Eucaristia. Accostandoci a questo sacramento siamo uniti a Lui, diveniamo una cosa sola con Lui: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui"; è grazie a questa comunione concreta e reale che riceviamo la sua vita di risorto, la "vita eterna": "Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me".

San Paolo lega esplicitamente questa comunione con Cristo all'azione liturgica; la benedizione pronunciata su pane e vino offerti li rende corpo e sangue di Cristo, e noi, cibandocene / "partecipando" ad essi, siamo in comunione con Cristo: "il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?". E, proprio perché in comunione col Signore, tutti quanti partecipiamo dell'Eucaristia formiamo un unico corpo, il Suo, la Chiesa: "Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane".

Ecco quale rimedio il Signore ci offre: l'Eucaristia, "terzo" sacramento della nostra iniziazione e sacramento che ci accompagna per tutta la vita per consentirci di cibarci di Lui, di godere della comunione con Lui; per irrobustirci nella fede e donarci uno spirito di forza. Accostiamoci senza indugio a tanto dono, non priviamoci della sua grazia perché la fede, denutrita, non si isterilisce.

⁵ Sopra ho un poco celiato col sostentamento del clero. La Lettera agli Ebrei spiega come il pagare le decime sia segno del sacerdozio di Cristo e come anche i leviti, in Abramo, le paghino a Melchisedek / Cristo; sono, quindi, parte del popolo seppur chiamati ad una funzione sacerdotale.

VENERDÌ IN ALBIS – per i battezzati

LETTURE

Lettura	Isaia 6, 1-7	Il contatto purificatore con le cose sante.
Salmo	Salmo 22 (23)	
Epistola	Efesini 4, 29-32	La vita dell'uomo nuovo.
Canto al V.	Cfr. Giovanni 6, 54	
Vangelo	Giovanni 6, 35-40	Io sono il pane di vita.

PAROLE CHIAVE

Lettura La visione della maestà di Dio: “... , io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; Sopra di lui stavano dei serafini; Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: “Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria”. Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo.”. La coscienza della limitatezza e del peccato: “Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito”; e della sproporzione con Dio: “eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti”. La misericordia divina: “Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente ...: “Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato”.”.

Salmo Dà corpo alla sollecitudine del Signore verso di noi, manifestata dall'intervento dell'angelo nella Lettura. La strofa centrale possiamo leggerla in riferimento ai sacramenti dell'iniziazione: “Davanti a me tu prepari una mensa Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.”.

Epistola La vita nuova: “nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano.”, “Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda”; e la sua ragion d'essere: “come Dio ha perdonato a voi in Cristo.”. La risposta al dono ricevuto: “E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.”.

Canto al V. Riprende quasi esattamente il Canto di ieri, contribuendo a precisare il tema proposto oggi alla meditazione.

Vangelo L'Eucaristia: “Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!”. La libertà dell'uomo: “Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete.”. La misericordia del Padre / la sua volontà di salvare: “Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.”.

PROPOSTA

Anche oggi la liturgia ci invita a meditare il grande dono dell'Eucaristia. Ce lo dichiara Gesù in apertura di Vangelo: “Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!”. Ma oggi l'accento è posto sul “come, quando e perché” accostarci a questo mistero. Il secondo punto toccato da Gesù è la nostra mancanza di fede, il nostro dubbio, l'inadeguatezza: “mi avete visto, eppure non credete”.

Dopo questa considerazione ci aspettiamo strali e condanne? Il Signore si incammina su tutt'altra strada: si mostra certo che "tutto ciò che il Padre [gli] dà" – tutto il creato, e noi per primi – "verrà a [lui]". Ci rincuora: "colui che viene a me, io non lo cacerò fuori"; è "venuto per fare la volontà di colui che [lo] ha mandato". E la volontà del Padre è che "nulla vada perso", "che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e [Cristo] lo risusciterà nell'ultimo giorno". Come non sentirsi rinfrancati e rincuorati di fronte a tanto esplicita manifestazione della misericordia divina? Dio ci vuole con lui a tutti i costi, ci vuole salvi. Ma la coscienza del nostro peccato ci fa percepire l'impossibilità di essere degni, di meritare tanto dono, l'inadeguatezza nel poter stare al cospetto di Dio. Sono sentimenti che già animano Isaia alla presenza della maestà divina: "Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono ... eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti". Anche a lui il Signore manifesta la sua premurosa misericordia mandandogli un angelo che gli purifica le labbra con un tizzone ardente e lo rincuora: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato". Ora può stare al cospetto di Dio, può pronunciare le parole affidategli perché è stato santificato.

San Paolo ci dice che possiamo fare qualcosa per rispondere a un dono così grande: lasciare che trasformi la nostra vita. Per questo ci elenca i comportamenti che mostrano il nostro essere uomini nuovi, la nostra vita nuova: "nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca ...", "scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ...", "siate invece benevoli ...". Se non cercassimo di rispondere, almeno col cambiamento dei nostri comportamenti al dono ricevuto, allora davvero "rattrist[eremmo] lo Spirito Santo di Dio, con il quale f[ummo] segnati per il giorno della redenzione".

Ma questa monizione di san Paolo: "E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.", mi pare che la liturgia la rivolga anche a un ben preciso aspetto della nostra vita cristiana: l'accostarsi ai doni santi, all'Eucaristia prima di tutto. Nei secoli la Chiesa / le Chiese hanno conosciuto propensioni diametralmente opposte. Si oscilla periodicamente dall'accostarsi assai raramente, perché consci del peccato e dell'inadeguatezza, al comunicarsi sempre e comunque, senza la minima preoccupazione per la propria condizione spirituale. Mi pare che il comunicarsi soltanto quando ci si sente in coscienza di esserne degni possa sconfinare in un atto di superbia; quasi che si possa con un adeguato impegno morale "guadagnarsi" la correttezza, il merito, il diritto. Come potrebbe lo Spirito non rattristarsi di fronte a un simile svilimento del dono della misericordia divina? Ma anche l'accostarsi sempre e comunque, senza nemmeno porsi domande sulla propria inadeguatezza, sul peccato, così, solo come rito o per abitudine, come potrebbe non rattristare lo Spirito per tanta superficialità, per tanto disprezzo e svalutazione del dono?. La Liturgia ci presenta subito la coscienza del peccato: Isaia sa di essere peccatore e si chiede come potrà vivere dopo aver visto il Signore, ed è Gesù stesso a ricordarci: "Mi avete visto, ma non credete". La sua ultima, ripetuta, parola è: "non sono venuto a condannare; il Padre vuole che nulla e nessuno vada perso. E l'angelo saluta Isaia dicendo: "È scomparsa la tua colpa, il tuo peccato è espiato". Come mai? "Ecco,[il carbone ardente] ha toccato le tue labbra, perciò ...". Ben conosciamo questo carbone ardente capace di bruciare il nostro peccato: accostiamoci al sacramento della Riconciliazione, lasciamo che la misericordia del Signore possa bruciare le scorie della vita. Allora possiamo accostarci al cospetto di Dio, possiamo cibarci del "pane di vita", con fiducia nella benevolenza del Signore e desiderosi di dare alimento al nostro spirito; e lo Spirito Santo di certo non se ne rattristerà.

SABATO IN ALBIS DEPOSITIS – per i battezzati

LETTURE

Lettura	Isaia 61, 10 - 62, 3	La mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza.
Salmo	Salmo 110 (111)	
Epistola	Efesini 3, 13-21	Siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.
Canto al V.	Cfr. Giovanni 13, 8b	
Vangelo	Giovanni 13, 4-15	La lavanda dei piedi.

PAROLE CHIAVE

Lettura Rendimento di grazie per il dono ricevuto: *“Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia,”*. La tonalità nuziale del Battesimo: *“Come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.”*. La ri-creazione in Cristo: *“Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.”*. Il programma di vita nuova; 1) l’annuncio: *“Per amore di Sion non tacerò, per ..., finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada.”*; 2) la missione: *“Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria;”*; 3) la Chiesa: *“Sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio”*.

Salmo Loda la bontà del Signore nelle sue opere e nel suo prendersi cura di noi. Il ritornello colloca la nostra vita nell’assemblea dei battezzati, la Chiesa. due stichi della strofa centrale possono essere letti in chiave eucaristica: *“Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie: ... Egli dà il cibo a chi lo teme”*.

Epistola Come guardare le avversità: *“vi prego di non perdervi d’animo a causa delle mie tribolazioni per voi: sono gloria vostra.”*. L’invocazione / augurio della Chiesa sui nuovi battezzati: *“Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ..., perché vi conceda, ..., di essere potentemente rafforzati nell’uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori,”*. La vita nuova: *“e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.”*. Dossologia (rendimento di gloria): *“A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli!”*.

Canto al V. Cantandolo, riconosciamo che il servizio reciproco è cifra della vita nuova donataci col Battesimo.

Vangelo L’esempio: *“Gesù si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: “Signore, tu lavi i piedi a me?”. Rispose Gesù: “Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo”. Gli rispose Gesù: “Se non ti laverò, non avrai parte con me.”*. Battesimo / Riconciliazione: *“Gli disse Simon Pietro: “Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!”*. Soggiunse Gesù: *“Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro;”*. La negazione della grazia: *“Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: “Non tutti siete puri”*. La vita nuova: *“Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: “Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi*

dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi”.

PROPOSTA

Con questa liturgia si conclude la settimana in cui i neo-battezzati, indossando la veste bianca, hanno mostrato a tutti la novità ricevuta in dono dal Signore. In questi sono stati condotti a meditare i Sacramenti di iniziazione appena ricevuti. Oggi le letture consegnano loro quasi un mandato per la vita nuova appena cominciata e che li attende nel tempo che sarà loro dato di vivere sulla terra.

Con san Paolo la Chiesa tutta invoca su di loro il Padre perché conceda che lo Spirito agisca sempre in loro “rafforzandoli nell’uomo interiore” e perché Cristo trovi sempre dimora nei loro cuori “per mezzo della fede”. Poi si rivolge ai nuovi fratelli per aiutarli, “con tutti i santi (i battezzati)”, a percepire la grandezza della nuova realtà in cui sono stati inseriti: “l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità” di Cristo e del suo corpo, la Chiesa. Una vita tridimensionale, quindi, non solo teoria, non solo speculazione filosofica. Anzi, quadri-dimensionale perché la terza dimensione è stata sdoppiata in “ampiezza e profondità”; e questo ci spinge a capire che l’essere cristiani non si limita al “fare”, sia pure “fare bene”: è ineliminabile la profondità dello Spirito. Non per nulla san Paolo prosegue parlando dell’ “amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché sia[mo] ricolmi di tutta la pienezza di Dio”; e conclude rendendo gloria a Dio “che ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare”.

L’apertura dell’Epistola aggiunge una nota importante ai colori della vita nuova: “le mie tribolazioni per voi sono gloria vostra”. La vita nuova non è un percorso umanamente trionfale; non sono eliminate le difficoltà del vivere, ma assumono un significato: sono offerte per i fratelli. La Lavanda dei piedi proclamata dal Vangelo ne fa un asse portante della vita in Cristo: “... Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ...”. A Pietro aveva detto: “Se non ti laverò, non avrai parte con me”; potremmo, quindi, ampliare: “se non laverete ..., non avrete parte ...”.

A queste indicazioni di vita noi battezzati rispondiamo con le parole di Isaia proclamate nella Lettura: “Io gioisco pienamente nel Signore, ... perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza”. Non si tratta solo delle vesti bianche portate durante la settimana. Sono piuttosto le vesti nuziali, destinate a divenire abito di vita, stile di vita. E già, con Isaia, si affacciano alla coscienza tre caratteristiche salienti: la testimonianza della salvezza offerta agli altri uomini mediante la nostra vita, il desiderio di renderne partecipe tutto il mondo, tutte le genti, la consapevolezza di formare con gli altri battezzati una realtà radicalmente nuova perché redenta da Cristo: la Chiesa.

Allora l’augurio è che la vita nuova che ci è stata donata possa “germogliare” in noi e portare frutti di “giustizia”.

Mi si permetta di ricamare un poco sullo slancio di Pietro: “Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!”. Perché il Signore gli dà una risposta che spiazza: “Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro”. Verrebbe da notare come sia preoccupazione costante della Chiesa non ribattezzare quelle persone che già siano state battezzate in altre Chiese, seppur non in piena comunione con la nostra. Ma, soprattutto, io vi scorgo la radicale differenza fra Battesimo e Riconciliazione. Perché il primo ci unisce alla morte e risurrezione di Cristo, ci unisce sponsalmente a Lui, ci fa uomini nuovi; col secondo ci vengono condonate le cadute lungo un cammino che stiamo facendo, gli errori in una vita che stiamo cercando di vivere. Però lasciarsi lavare i piedi è estremamente benefico per la salute di tutto il corpo. Non lasciamoci mancare occasioni per una azione tanto tonificante e rinfrescante; corriamo là dove Cristo ci attende per lavarci i piedi, dove i sacerdoti ci attendono per offrirci la misericordia di Dio; chiediamo perdono ai fratelli offesi perché anche loro possano chinarsi a lavarceli col loro perdono.